

# CONTRASTO &

# KULTUR LADEN

ST.GEORG e.V.

Giovedì 28.1. alle 19.<sup>30</sup>, Alexanderstr. 16

presentano:

## “La città delle donne”

(1980)



Federico Fellini

**Regia:** Federico Fellini  
**Soggetto e sceneggiatura:** Federico Fellini, Bernardino Zapponi  
**Fotografia:** Giuseppe Rotunno  
**Musiche:** Luis Bacalov  
**Interpreti:** Marcello Mastroianni, Alessandra Panelli, Anna Prucnal, Bernice Stegers, Dominique Labourier, Donatella Damiani, Ettore Manni, Fiammetta Baralla, Gabriella Giorgelli, Jole Silvani, Loredana Solfizi, Mimmo Poli, Nello Pazzafini, Silvana Fusacchia, Umberto Zuanelli

**Trama:** Un treno attraversa la campagna: in uno scompartimento sonnecchia Snàporaz, un distinto cinquantenne. Appare un'avvenente sconosciuta e l'uomo la segue. Nella toilette i due iniziano a flirtare, poi la donna scende all'improvviso dal treno, in un paesaggio misterioso. E dietro lei, Snàporaz. Al Grand Hotel Miramare si sta svolgendo un convegno internazionale di femministe. Mentre continua la ricerca della misteriosa passeggera, Snàporaz, scambiato per un giornalista, viene aggredito. Salvato da una soubrette sui pattini, nella fuga scivola per le scale e piomba nelle cantine, dove incontra un donnone che, in moto, lo accompagna alla stazione; la Virago, non appena si trovano in aperta campagna, cerca di violentarlo. E Snàporaz fugge ancora inseguito da donne inferocite. Si rifugia nel castello del dottor Katzone, suo ex compagno di scuola

intento a festeggiare la sua carriera di libertino. Qui incontra sua moglie che, ubriaca, lo copre di insulti, e la soubrettina salvatrice. Dopo aver ripercorso alcune tappe della sua educazione sentimentale, viene catturato dalle femministe. La sua mongolfiera dalle forme di donna viene sgonfiata a colpi di mitra. Mentre sta precipitando, Snàporaz si risveglia in treno, seduto davanti alla moglie, poco prima che il convoglio imbocchi un lungo tunnel.

**Breve recensione:** «Che razza di film è questo?», si chiede a un certo punto della vicenda Snàporaz-Fellini. Rispondiamo che, nonostante qualche eccesso di goloso figurativismo, *La città delle donne* è un grande film dove, al di là della metafora, impietosa tanto con la donna quanto con l'uomo, si ritrovano alcune componenti del Fellini migliore: l'afflato mitologico della *Dolce vita*, l'ebbrezza magica di *Giulietta degli spiriti*, la nostalgia di *Amarcord*, l'ambiguità favolistica di *Otto e mezzo*, del quale può dirsi la continuazione. (Domenico Meccoli - da *Epoca* del 5 aprile 1980)

**Il regista sul suo film:** «Sono sempre stato attratto dai sogni, ma di tutti i miei film solo *La città delle donne* è quasi interamente un sogno. Ogni cosa nel film ha un significato nascosto, proprio come in un sogno, tranne l'inizio e la fine, quando Snaporaz è sveglio nel vagone letto. È il risvolto da incubo del sogno di Guido in *Otto e mezzo*».



Sogno e disegno di Federico Fellini del 15 maggio 1980:

“È ora di ricominciare subito un altro pastrocchio!  
Siamo tutte in attesa che ripiova!”